

# **ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE DI ROVIGO**

Viale Porta Adige, 56/B - 45100 Rovigo

Telefono 345-4780590

[www.opirovigo.it](http://www.opirovigo.it)

Codice Fiscale 80004130292

## **Comunicato Stampa 20/04/2020**

### **II DIRITTO ALLA SICUREZZA**

**ROVIGO – Le attuali evidenze ci dicono che la trasmissione delle infezioni da SARS-CoV-2, avviene nella maggior parte dei casi attraverso droplets dal tratto respiratorio di un soggetto infetto, e per contatto diretto o indiretto, con oggetti o superfici nelle immediate vicinanze di persone infette che siano contaminate da loro secrezioni, per esempio attraverso le mani contaminate che toccano bocca, naso o occhi.**

L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha dato delle indicazioni circa l'utilizzo dei DPI per il personale che opera a stretto contatto con pazienti infettivi, prevedendo indispensabilmente l'utilizzo di mascherina almeno FFP2, camice monouso, guanti, e protezione per gli occhi. I camici monouso, ovviamente, devono essere adeguati per rischio biologico; altri camici non sono da ritenersi assolutamente idonei e possono dare una falsa idea di protezione. I camici devono coprire tutte quelle parti che solitamente si toccano con frequenza anche durante l'attività lavorativa, quali braccia, torace, fianchi, cosce (parti che spesso toccano anche i pazienti che stiamo assistendo). Inoltre, come si evince dalla stessa definizione, tutti i DPI monouso vanno utilizzati una sola volta e poi devono essere correttamente smaltiti.

L'ISS pone particolare attenzione nelle tecniche di svestizione considerandola una delle attività a più alto rischio di contagio. Sottolinea, inoltre, che il rischio di trasmissione di SARS-CoV-2 aumenta quando il contatto è ravvicinato (< 1 metro) e prolungato (> 15 minuti) o ripetuto e continuativo.

**Le evidenze rilevano che la maggioranza dei pazienti affetti da Covid-19 sono asintomatici e quindi spesso non sospetti.**

La ricerca eseguita nella cittadina padovana di Vo' Euganeo dimostra che ogni 4 persone positive, solo 1 è sintomatica. **Inoltre, è bene sottolineare che il criterio epidemiologico per l'identificazione dei casi sospetti attualmente non è più valido; qualunque paziente, fino a prova contraria, potrebbe essere positivo anche se non è a "contatto stretto" di un paziente Covid confermato ed anche se non presenta i sintomi tipici della malattia.**

Il personale che lavora nei reparti di degenza, nelle sale operatorie, nei servizi, nei PS/118, sul territorio, nelle RSA, negli ambulatori, nella stragrande maggioranza dei casi

svolge la propria attività a stretto contatto con i pazienti ed **è da considerare ad alto rischio di contagio**. Nella quasi totalità di queste realtà il personale, attualmente, non indossa costantemente tutti questi necessari DPI potendoli utilizzare integralmente solo nei casi sospetti o positivi e spesso è costretto a toglierli e rimetterli, riutilizzandoli più volte durante tutto il turno lavorativo. Aspetto tutt'altro secondario quello della formazione. Il personale, infatti, deve essere specificatamente formato ed addestrato nell'utilizzo dei DPI.

**Perciò, sostenere che gli operatori che si sono contagiati nelle varie Strutture erano tutti dotati di adeguati DPI o che tutti gli operatori lavorano in sicurezza con gli adeguati DPI non corrisponde esattamente alla situazione attuale.**

Senza fare retorica, conosciamo la strutturale carenza di DPI e le enormi difficoltà nel loro approvvigionamento. Sappiamo che è necessario, purtroppo, contingentare i DPI, fornendoli prioritariamente agli operatori esposti a casi certi o sospetti, e che l'attuale fornitura non è neanche lontanamente sufficiente a dotare realmente tutti gli operatori a rischio in quanto impossibilitati a mantenere le distanze dai pazienti.

**Ribadiamo però con forza che non è corretto affermare che gli operatori lavorano costantemente con tutti i DPI necessari**, perché purtroppo le evidenze, anche locali, dimostrano che il solo utilizzo di mascherina chirurgica e guanti ed eventualmente camici non adeguati, non sono sufficienti a scongiurare la trasmissione del virus.

Lo dimostra il fatto che, recentemente, a livello provinciale, il personale della Geriatria dell'Ospedale di Rovigo è stato contagiato con numeri importanti. Altri casi, seppure minori, sono accaduti in altre UO. Ulteriori casi sono tutt'ora in divenire in alcuni istituti residenziali.

È significativo che il contagio non è avvenuto fra il personale che lavora nei reparti COVID dedicati, a stretto contatto con pazienti positivi, che sono i soli che lavorano utilizzando sempre tutti i DPI necessari a proteggersi.

**E' evidente che in queste condizioni**, come è successo e come purtroppo ancora può accadere, se accede nei reparti non Covid un paziente positivo, i diversi operatori inevitabilmente si contagheranno e non certo per colpa loro.

**In conclusione, si rende indilazionabile agire nell'ottica proattiva della prevenzione. Spendere un po' di più in questo momento, significa risparmiare sul medio-lungo periodo, consentendo di lavorare con maggior sicurezza e garantendo un più rapido ritorno alla normalità.**